

1006

Dalla Rivista "La Nuova Italia",

(Firenze) del giugno 1938

Dal notiziario di Economia a cura di A. Bertolino

Bertolino



Ai problemi dell'autarchia economica sono dedicati gli *Studi sulle materie prime in Italia e nell'Impero* inseriti nei volumi IX e X degli « Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ». Sono di vario carattere, e dovuti a Mortara, Puppini, Levi, Tredici, Ippolito, Novarese, Crema, Dainelli, De Cillis, Corni, Giuliani, Morandini. In questo campo siano benvenuti e incoraggiati gli studi seriamente tecnici (e tecnici sono quelli cosiddetti di politica economica tendenti all'analisi delle possibilità di esportazione e di creazione e dominio di sbocchi commerciali), ma si accolgano con molta prudenza certe elucubrazioni economiche, le quali, ignorando il sostanziale fondamento politico dell'autarchia, si risolvono nel caso migliore in considerazioni sconnesse, che danno ora un colpo al cerchio ora alla botte: il che nuoce alla scienza, della quale ci proclamiamo difensori, e non porta luce alla politica. Su questi medesimi problemi si veda pure, fra le numerose pubblicazioni di questi mesi quasi tutte superficiali e che sanno di retoricume lontano un miglio, un quaderno dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista (Serie Settima, IV, Roma, 1937) dovuto a Odon Por: *Materie prime ed autarchia*. È una buona comunicazione sulle situazioni e sui problemi economici internazionali dei nostri giorni; a parte la interpretazione economica dell'attuale conflitto internazionale anche nelle sue espressioni ideologiche.



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. — *Atti*. Vol. X. Roma, 1938. L. 50.

Nel decimo volume di questa raccolta di studi, che si fa sempre più interessante, è continuata la serie di articoli, iniziata nel volume precedente, intesi ad illustrare i problemi delle materie prime in relazione alla conquista dell'Impero.

GIOTTO DAINELLI parla delle possibilità di avvaloramento dell'altipiano etiopico. L'esame è condotto prevalentemente dal punto di vista geografico: in base ad esso l'a. divide l'altipiano in tre zone: il « quolla », zona delle colture industriali, l'« uoina-degà », zona della coltura cerealicola prevalente; il « degà », zona della pastorizia prevalente. Soltanto nella seconda zona una vera colonizzazione nazionale potrà verificarsi, mentre nelle altre due i bianchi dovranno limitarsi ad un lavoro di sorveglianza e di direzione.

ENRICO DE CILLIS passa in rassegna i problemi della produzione cerealicola in Libia e nell'Africa orientale italiana. L'esposizione, illustrata da chiare cartine geografiche delle zone, considera via via i problemi particolari del grano, granoturco, orzo, segale, avena, riso, dura; soprattutto l'a. insiste sulla necessità di adeguati studi genetici per ingentilire, ma non troppo, le razze locali.

GUIDO CORNI parla dei problemi concernenti i semi oleosi, caffè e coloniali in Africa orientale italiana: tutte merci che costituiscono, senza dubbio, le principali correnti di esportazione, almeno per il momento, del nostro nuovo impero. Il Corni è prudente nelle affermazioni e nelle previsioni. Ricorda che l'attrezzatura industriale per la produzione di queste materie prime non si conquista a colpi di bacchetta magica, ma con vigile cura e paziente lavoro. Credo che tutti siano d'accordo con lui.

Il problema zootecnico nell'Africa orientale italiana è trattato lungamente da RENZO GIULIANI. Dopo avere esposte le poche cifre che sono disponibili sulla consistenza del patrimonio zootecnico ed avere passato in rassegna le caratteristiche delle varie produzioni zootecniche, fa previsioni, illustrando soprattutto i problemi della lotta contro la peste bovina e contro le altre malattie contagiose, il problema foraggero e dell'acqua, ecc.

Alla copiosa letteratura illustrante le vie di comunicazione dell'Impero, si aggiunge un nuovo contributo di GIUSEPPE MORANDINI. Caratteristica di questo contributo è la freddezza con la quale il problema viene affrontato. Non voli retorici, ma aderenza continua alle realtà economiche e geografiche. Così l'a. passa in rassegna la situazione presente e le previsioni per quanto riguarda le reti ferroviarie e stradali. Non vengono dimenticate neppure le possibilità di trasporti fluviali. Le vie sono classificate a seconda dello scopo di penetrazione, di sfruttamento e di collegamento. Una cartina molto chiara illustra lo scritto.

La seconda parte di questi atti è riservata a questioni assicurative. PAOLO MEDOLAGHI scrive sui fondamenti matematici dell'assicurazione contro i danni della grandine, soffermandosi in modo particolare su alcuni aspetti del problema statistico e matematico. L'autore soprattutto insiste sulla necessità di sottrarre la formazione delle tariffe all'esperienza e all'intuito dei pratici, ma di servirsi, invece, delle teorie della probabilità come guida sicura per risolvere il problema.

L'assicurabilità dei rischi del credito è trattata da BRUNO DE MORI. Sono note le discussioni che si sono avute su questo argomento. L'autore, passando in rassegna diverse forme creditizie, non esita a dichiarare assicurabili parecchie operazioni, se pure con particolari riserve e con oculate discriminazioni.

L'evoluzione giuridica internazionale dell'assicurazione di responsabilità civile forma oggetto di un lungo articolo di ANTIGONO DONATI. IGNAZIO MESSINA rende conto dell'XI congresso internazionale degli attuari, tenutosi a Parigi nel giugno 1937.

FRANCO SAVORGNAN illustra la struttura per età della popolazione italiana e le sue variazioni dal 1931 al 1936. I confronti sono eseguiti tra la popolazione presente del 1931 e la popolazione speciale del 1936 (cioè la popolazione formata dai presenti al 21 aprile 1936 più gli operai e i soldati dislocati nelle nostre colonie e possedimenti). Le classi di età che nel 1936 risultarono inferiori a quelle del 1931 furono quelle da 0 a 4 anni e da 5 a 9 anni: effetto questo della continua diminuzione delle nascite nell'ultimo decennio. Anche la classe 15-19 risultò inferiore, mentre quella da 10 a 14 anni risultò assai superiore: conseguenza tutte due del disavanzo di nascite degli anni bellici. Esaminando la composizione della popolazione secondo l'età, il Savorgnan ha constatato che l'età mediana è di 26,8 anni, mentre il primo quartile era di 12,3 anni ed il terzo quartile di 44,9 anni. I dati per il 1931 erano rispettivamente 11,9; 25,8; 44,6 anni di età. L'età media nel 1936, determinata con metodo grafico, risultò di 30,1 rispetto a 29,6 nell'anno 1931.

Al X volume è allegato un fascicoletto che riporta gli indici decennali 1929-1938 per autore, per materia e per volume.